

LA PAROLA OGNI GIORNO

22/05/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti e buon sabato. Oggi è il 22 maggio. Il Vangelo che guida la nostra riflessione e la nostra preghiera è Giovanni, siamo al capitolo 16, i versetti 5-14, che leggiamo alla vigilia della grande solennità della Pentecoste.

VANGELO GIOVANNI 16,5-14

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Nel Vangelo di oggi noi ascoltiamo Gesù che dice ai suoi discepoli questo: *è bene per voi che io me ne vada.*

Che cosa succede? Che Gesù prende le distanze dai suoi discepoli, se ne va. Certamente noi sappiamo che cosa succederà dopo, ma per i discepoli quel momento è assolutamente pieno di angoscia, di malinconia, di tristezza.

Il Vangelo di oggi dice esattamente questa parola: *tristezza.*

E nessuno dei discepoli ha la forza di replicare a queste parole di Gesù.

Siamo a poche ore dal compimento della sua passione, e a questo punto i discepoli iniziano a prendere consapevolezza della partenza di Gesù e dunque della sua morte, ed ecco il motivo dell'angoscia e della tristezza.

Ora che tu te ne vai Signore, noi che cosa facciamo, dove andiamo, chi seguiamo, che cosa diciamo?

Davanti alla possibilità di quell'assenza, alla prospettiva di un tempo faticoso, pesante, in cui i discepoli si sentiranno certamente un po' più da soli, faticano a ragionare, a mettere insieme i pensieri, a immaginare.

Certamente noi possiamo dirlo perché sappiamo quello che succederà e quello che succede anche oggi, cioè che la distanza di Gesù non è uno vuoto, non è un'assenza, perché ci viene donato lo Spirito santo.

Dunque in questa assenza, in questa distanza, che è solo apparente, i discepoli dovranno imparare a stare. Ma proprio perché saranno pieni di Spirito santo, i discepoli, dentro tutto questo, impareranno ad essere liberi, a prendere loro delle decisioni, a vivere loro per primi tutto quello che per tre anni insieme al Maestro hanno ascoltato e hanno imparato.

I discepoli in questa assenza, che però è solo apparente perché è colma di Spirito santo, impareranno l'arte, che è sempre difficilissima, del mettere in pratica.

E tutto ciò diventa possibile proprio a partire da quella distanza che Gesù crea con loro, Gesù che è il Figlio, sa creare con i suoi fratelli, con i suoi discepoli, una distanza che è feconda.

Ci sono distanze che fanno bene, che fanno crescere.

A volte è davvero necessario fare un passo indietro, sapendo che distanti in fondo non lo siamo mai, perché se ci crediamo nello Spirito santo sapremo invocarlo su quella distanza, su quel vuoto che si creerà tra noi e una persona, o una situazione, o un tempo, e sarà lo Spirito santo ad abitarlo e a renderlo davvero fecondo.

Buona giornata.